



*Diocesi di Acerra*

Inaugurazione  
**Organo a canne**  
*restaurato*



Sabato 4 dicembre 2010  
Cattedrale

In copertina:  
Organo a canne  
della Cattedrale di Acerra  
Foto: FashionFoto - Acerra

## *Programma*

- Saluto di S. ECC. MONS. GIOVANNI RINALDI
- *Storia dell'Organo della Cattedrale di Acerra*  
PROF. GENNARO NIOLA
- *Presentazione della struttura fonica dell'Organo di Acerra*  
SIG. MAURIZIO PANACCIONE
  
- **Benedizione dell'Organo**
  
- *Santa Messa* animata dal coro "*Diarmonia*"  
diretto dal M<sup>o</sup> MAURO CATURANO  
con accompagnamento d'Organo.
  
- *Esecuzione di composizioni musicali per Organo*  
M<sup>o</sup> MONS. VINCENZO DE GREGORIO



## *La liturgia e l'Organo a canne*

Il 4 dicembre 1963 il Concilio Ecumenico Vaticano II approvò all'unanimità la costituzione "*Sacrosanctum Concilium*" sulla sacra Liturgia, il cui splendido capitolo VI è dedicato alla Musica Sacra. In esso si leggono le seguenti eccellenti dichiarazioni programmatiche: *«La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefîci; costoro recentemente, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie»* (n. 112).

E aggiunge al n. 120: *«Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti»*.

L'uso dell'Organo per accompagnare il canto può sostenere le voci, facilitare la partecipazione e rendere più profonda l'unità dell'assemblea. Difatti la musica, come la pittura, hanno nella chiesa una funzione essenzialmente *ministeriale* nel

culto divino. Perciò la musica sacra è tanto più santa quanto più strettamente è unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggiore solennità i riti sacri.

L'Organo ha una sua caratteristica particolare. La molteplicità dei suoni e la capacità di fonderli in armonia fanno di esso uno strumento dall'evidente carattere comunitario, simbolo dell'unità nella diversità. La musica è *ancella* dell'azione liturgica e su di essa modella i propri interventi. La musica in generale, e quella d'organo in particolare, non può diventare essa stessa rito, ossia prolungamento *ad libitum*.

### **Storia dell'Organo in Europa**

Nell'anno 757 l'Imperatore dell'Impero romano d'Oriente Costantino Copronimo donò un Organo al Re dei franchi Pipino il Breve: tale dono voleva significare un simbolo del Potere imperiale e un segno di regalità. Nasceva così la pratica costruttiva organaria. Sempre nell'età carolingia, e precisamente nell'anno 826, Ludovico il Pio commissionò al prete Giorgio di Venezia, il primo Organo europeo. Verso la fine del secolo IX l'Organo è entrato stabilmente nelle chiese europee come parte integrante delle celebrazioni liturgiche.

L'Organo acquista, mano mano, significati simbolici sempre più importanti e vistosi, che lo nobilitano in rapporto agli altri strumenti musicali, di cui è il Re incontrastato, e che lo pongono in una posizione di assoluto rilievo all'interno dell'azione liturgica.

L'Organo rientra, a pieno diritto, in quella concezione secondo la quale la liturgia terrena è immagine della liturgia celeste: *come in cielo così in terra*. La musica, all'interno del sapere

medievale, viene inserita nelle “arti liberali” ed appartiene al *quadrivium*, cioè alle discipline basate sul Numero, come la Geometria, l’Aritmetica e l’Astronomia, tutte oggetto della speculazione filosofica astratta. Secondo tale concezione la Musica ha la sua origine in Dio stesso e l’armonia umana altro non è che un pallido riflesso dell’armonia celeste.

Questa Musica divina si manifesta in due modi:

- tramite i cori angelici o angeli musicanti, che lodano Dio con la Musica;
- tramite il movimento incessante dei Corpi Celesti, dei cerchi concentrici, che costituiscono il Paradiso, concezione adottata anche da Dante nella Divina Commedia: anch’essi celebrano la lode divina “*Coeli enarrant Gloriam Dei*”.

La Musica celeste dei cori angelici serve a modello per la Musica da chiesa, rappresentata dai cori dei chierici medievali e dalle cappelle rinascimentali dei *pueri cantores*. L’Organo rappresenta il riflesso terreno dell’altro soggetto musicale celeste: l’armonia delle sfere celesti. L’Organo rappresenta quella “varietà organizzata” che costituisce anche la grande macchina celeste della cosmologia cristiana. E il Ripieno dell’Organo, generato dalla sovrapposizione contemporanea e proporzionata di suoni sempre più acuti non è altro che l’immagine sonora della *Armonia Mundi*, causata dalle velocità proporzionate dei cieli.

L’arte organaria italiana raggiunge il suo culmine artistico nei secoli XV e XVI: la presenza di un Organo di grande pregio architettonico e fonico era motivo di orgoglio per l’intera cittadinanza. Esso era «*ad laudem Dei, et ad ornamentum ecclesiae, et magnificentiam et extollentiam (fierezza) Civitatis et totius Communitatis*».

## Le finalità dell'Organo

L'Organo doveva “Docèrè”, “Delectàrè”, “Movèrè”, doveva cioè, attraverso i tre gradi della persuasione retorica, “docèrè” per via intellettuale, “delectàrè” per via emozionale, e “movèrè” procurando un effetto più intenso sia nelle sue prerogative liturgiche e sia nei suoi risultati affettivi sull'animo umano.

1. **Docèrè:** cioè narrare, insegnare, rappresentare. Questa funzione didattico-rappresentativa dell'Organo si manifesta nella prassi dell'alternanza dei testi dell'Ordinario della Messa: *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Magnificat* e altri Inni. I brani organistici, essendo sostitutivi di alcuni versetti del testo, venivano analogamente definiti “versetti”. E l'alternanza tra Coro e Organo nella liturgia della chiesa militante rappresentava l'alternanza tra i cori degli Angeli e l'*Armonia Mundi* della chiesa trionfante. L'Organo rappresentava il proprio “*status*” di lode universale, senza accompagnare nessun canto.
2. **Delectàrè:** l'Organo esprimeva lo splendore della sua funzione mediante il delectàrè. L'Organo era un diletto, un ornamento non solo per l'udito, ma anche per la vista. La costruzione dell'Organo seguiva regole auree riguardanti la disposizione della canna maggiore al centro della facciata e della cassa d'organo a forma di torre merlata di stampo medievale. Il diletto visivo si completò poi tramite l'apporto dell'arte lignaria e pittorica. Poi c'era il diletto sonoro, fonico, del “Ripieno” italiano, del “preludio” e della “toccata” organistica.



3. **Movère:** dal delectare si passava la movère, cioè al trasporto dell'animo, alla commozione affettiva, specie quando la Musica commentava il momento più drammatico e sconvolgente della vita cristiana: il Sacrificio di Cristo.

### L'avvento della modernità

Sul finire del 700 inizia una fase di declino: sul piano teorico l'Organo perde quella simbolica straordinaria di motivazioni religiose e cosmologiche. Sul piano costruttivo viene meno, progressivamente, la sua polivalenza artistica: i complessi arcitettonici cassa-cantoria-canne si impoveriscono. A questo calo di contenuti significativi e di impoverimento esteriore, tuttavia corrisponde un notevole incremento sonoro e fonico dell'Organo vero e proprio. Esso diventa rappresentativo di qualcosa di totalmente diverso e molto profano: *l'orchestra prima e, poi, la banda*. E' il periodo del classicismo in cui nascono importanti orchestre per le quali scrivono i maggiori compositori del tempo e si inseriscono negli organi Registri nuovi come *Il Corno inglese, il Flauto, i Corni da caccia, la Viola, l'Oboe, l'Ottavino, il Violoncello* e le coppie *Bombardino-Bombardone, il Flicorno e il Cimbasso*. L'Organo diventava una vera e propria orchestra per cui non si limitava più ai semplici versetti in alternanza al canto gregoriano, ma spesso anche in chiesa si eseguivano trascrizioni da opere, passi celebri e popolari.

Sul finire dell'800 in relazione a tali eccessi organistici si diffuse un movimento riformatore della Musica Sacra, il *movimento Ceciliano*. Esso coinvolse la pratica corale e polifonica, e da esso nacque la cosiddetta "restaurazione gregoriana" cioè la ripresa del repertorio gregoriano. Nel campo organario la riforma produsse effetti deleteri. Invece di intervenire sulle composizioni

organistiche, modificando stile e forme, si cancellarono anche gli organi, che pur costruiti precedentemente per l'esecuzione della musica orchestrale-operistica, possedevano peculiarità foniche e timbriche, che non meritavano l'abolizione.

In questa temperia musicale è stato costruito il nostro Organo nella Cattedrale di Acerra.

*Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi*  
*Vescovo di Acerra*

## ***Preventivo per l'Organo della Cattedrale di Acerra***

*L'Organo sarà di trentadue registri, oltre la Banda, in ottava estesa sotto, e sopra che si contano sessantaquattro tasti, cioè da La a Do con controbassi tutti naturali, e con cassa divisa in tre mitre e quattro pilastri*

- 1. La cassa sarà di ordine composito divisa in tre mitre e quattro pilastri, con primo, e secondo ordine, sarà fornita di base, e capitelli, architrave, freggi, cornicione e quanto richiede una buona architettura, sarà palmi trentadue di altezza e sedici di larghezza, e sarà di legame di castagno l'ossatura. e di legno di pioppo l'esterno.*

- 2. I registri sono i seguenti:*

*Il Principale basso composto di ventisette canne tutte di stagno, e la prima di esse almirè controbasso che conta quattordici palmi di altezza.*

*Principale soprano composto di trentasette canne anche tutte di stagno, affinché tali registri abbiano perfetta eguaglianza nell'intonazione, e saranno situate così, le prime trentacinque in prospetto divise alle tre mitre, cioè nove alla mitra di mezzo, e tredici per ciascuna mitra laterale, e le altre che dicasi supplemento nell'interno dell'Organo*

*Vi sarà il Registro del Secondo Principale composto di quarantotto canne tutte di piombo*

*Vi saranno due Registri di Ottava, il primo di sessantaquattro canne, ed il secondo di quarantotto canne*

*Vi saranno due Registri di decima quinta*

*Due Registri di decima nona*

*Due Registri de vigesima seconda*

*Due Registri di vigesima sesta*

*Due Registri di vigesima nona composti tutti di canne n. sessantaquattro tutte di piombo che ne formano il doppio ripieno; ma a tutto il piombo vi sarà unita una quinta parte di legno affinché le canne siano più sonore e di maggior durata.*

*Vi sarà il Registro della Voce composto di sessantaquattro canne di piombo*

*Vi sarà il Registro del Flauto traverso composto di trentasette canne di piombo*

*Vi sarà il Registro del Flauto in ottava composto di sessantaquattro canne di piombo*

*Vi sarà il Registro dell'Ottavino di venticinque canne di piombo*  
*Vi saranno due Registri di Fisarmonico bassi di ventisette tuoni per ciascuno*  
*Vi saranno due Registri di Fisarmonico soprani composti di trentasette tuoni per ciascuno*  
*Vi sarà il Registro pel Viologello di venticinque tuoni*  
*Vi sarà il Registro delle Trombe di ventisette tuoni*  
*Vi sarà il Registro per sedici Tromboni*  
*Vi saranno due Registri di Controbassi di sedici tuoni per ciascun Registro tutti naturali, e saranno uno di Ottava grave che il primo conta ventidue palmi di altezza, e l'altro di Ottava superiore ed il primo conta undici palmi di altezza*  
*Vi sarà il Registro del Sistero di trentadue tuoni*  
*Vi sarà il Registro pel Tremolo Matematico*  
*Vi sarà il Registro per la Zampogna di tre canne*  
*Vi sarà il Registro per l'Uccelliera*  
*Vi sarà la Banda composta di Grancassa Piattini e Campanelli*  
 3. *Vi saranno due Banconi di legname di noce costruiti a nuovo meccanismo e tutti a vite di ferro*  
 4. *Vi sarà il Cribro per sostenere le canne*  
 5. *Vi saranno le Rodregioni di ferro*  
 6. *Vi sarà la Rigistratura di ferro, con trenta pometti di ottone che uno sarà per Tiratutti*  
 7. *Vi sarà la Tastiera di osso bianco coi semitoni di ebano di sessantaquattro tasti*  
 8. *Vi sarà la Pedaliera di sedici pedali*  
 9. *Vi saranno altri due pedali per registrare coi piedi*  
 10. *Vi saranno due Manteci proporzionati costruiti a nuovo meccanismo, cioè che abbiano una lunga durata e saranno animati con leva*  
 11. *Vi saranno i condotti da fiato corrispondenti*  
 12. *Tutto l'Organo sarà chiuso con portelle*  
 13. *Un tale Organo sarà da me garantito per anni quindici*  
*Il prezzo del oraddescritto Organo ducati duemila pagabili come si vuole*

*Airola 13 Gennaio 1874*

*Marcellino Abbate*

## *L'Organo nella storia della Cattedrale e della Diocesi*

La costruzione dell'organo nel 1873 segnò la conclusione di una tormentata ricostruzione della cattedrale dopo il suo abbattimento nel 1787.

Per oltre ottant'anni la chiesa di Acerra era rimasta impelagata ed anche frastornata dal proposito di avere una chiesa-madre più fastosa e più moderna. A dire il vero, poco dopo l'abbattimento (deciso dal Vicario Capitolare in sede episcopale vacante), grazie ad un oneroso impegno economico assunto dal vescovo mons. De Fusco, la cattedrale poté essere aperta al culto e consacrata nel 1796. Ma l'edificio, anche nel decoro che gli si doveva, era essenziale; più maestoso in quanto a volumetria rispetto al precedente ma privo di arredi, di pitture murarie. Non esisteva neanche il colonnato che fu costruito successivamente nei primi anni dell'Ottocento. I lavori erano stati eseguiti con la fretta di restituire alla città la sua cattedrale e tra tesi contrastanti (non tutti erano convinti della necessità e della opportunità di abbattere ed ampliare l'edificio) segnate dal succedersi di architetti ed imprese costruttrici che lavoravano senza un preciso progetto e senza un definito piano finanziario. Gli effetti non tardarono: scoppiarono polemiche anche tra il clero e soprattutto crollò la cupola.

Gli anni della ricostruzione della cattedrale coincisero sintomaticamente con il periodo più buio della Diocesi di Acerra. Dal 1818, infatti, la sede vescovile di Acerra era stata di fatto soppressa in quanto accorpata a quella di S. Agata de' Goti; rimaneva il titolo e l'affetto dei vescovi che, pur risiedendo a S. Agata, non dimenticavano Acerra tanto che uno di essi (mons. Garzilli) volle essere seppellito proprio in quella chiesa contemporaneamente nuova e diruta. E si deve

all'interessamento del successore di questi, mons. Javarone, se Acerra nel 1854 tornò ad essere sede episcopale autonoma e con un territorio più vasto rispetto alla tradizione. Ma la cattedrale, ridimensionata all'estensione delle navate al di qua della verticale della cupola, era ancora l'immagine di una Chiesa da ricostruire non solo nell'edificio murario ma nella comunità. Gli anni dell'episcopato di mons. Romano furono tra i più tormentati perché coincisero con troppi cambiamenti: il rinnovamento sociale e culturale emblemizzato dagli eventi del 1848, l'avvento del Regno d'Italia all'insegna della laicità, la nuova circoscrizione diocesana.

Bisognò attendere un nuovo clima, formatosi paradossalmente dopo il 1871, dopo la presa di Roma da parte dei bersaglieri in nome del Regno d'Italia, per vedere rialzarsi la Chiesa di Acerra tanto nella sua struttura ecclesiale quanto nel suo tempio cattedrale. L'avvento sulla cattedra episcopale di un giovane e volitivo sacerdote aversano, mons. Giacinto Magliulo, rimise in piedi la comunità ecclesiale e diede nuova vitalità all'intera società locale.

La costruzione della cattedrale fu portata a termine nelle forme ancora oggi esistenti grazie ad un rinnovato patto tra società civile e comunità ecclesiale. Nonostante la polemica circa la laicità dello Stato (polemica che animava anche la vita acerrana) il Comune di Acerra contribuì in misura non residuale all'onere finanziario per il completamento della cattedrale. Come ricordano le lapidi poste sulla facciata, sotto il porticato, già il 27 dicembre del 1874 si poté inaugurare la chiesa. Tale coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale nel sostenere con il clero e con i cittadini le ancora pesanti spese per dare decoro alla chiesa-madre durò ancora per un decennio: solo il 6 giugno 1884 la cattedrale poté essere consacrata e quella liturgia fu resa ancora più solenne dal suono del nuovo organo a canne.

Esso fu commissionato ai maestri organari Giuseppe e Marcellino Abbate di Airola. La scelta di questi valenti artigiani rileva che si voleva dotare la nuova chiesa cattedrale di uno strumento di buona qualità. Infatti i fratelli Abbate erano eredi di un'antica famiglia di organari che aveva acquisito prestigio nel settore; a Donato Abbate, loro antenato, si devono gli organi della chiesa dell'Annunziata di Arienzo e della cattedrale di Sant'Agata de' Goti. La loro maestria non doveva essere sconosciuta al vescovo di Acerra che, come detto, era di origini aversane, precisamente di Frignano; essi, infatti, avevano costruito l'organo della chiesa parrocchiale di Succivo e quello della chiesa di san Biagio di Aversa; a loro, ancora, si deve l'organo del santuario della Madonna della Neve di Airola. Già nella seconda metà degli anni '70 la ditta Abbate consegnò lo strumento le cui caratteristiche erano ridotte rispetto al progetto originario. Infatti la tastiera fu ridotta a 62 tasti rispetto ai 64 preventivati, come pure la pedaliera fu ridotta di due unità; l'organo non fu provvisto della banda (grancassa, piatti, campanelli), e del sistro pure previsti. Comunque le attese non furono tradite perché lo strumento della cattedrale di Acerra, comunque, risultò potente e affidabile. Esso fu controllato dallo stesso Marcellino Abbate fino al 1882; successivamente ebbero cura dello strumento Carmine Iodisco nel 1883 ed Elia Favorito nel 1908 e nel primo dopoguerra.

Fino agli anni '50 del Novecento, l'organo ha accompagnato le occasioni più importanti della vita acerrana e diocesana. Posto che il suono dell'organo è segno di solennità, non c'è stato momento solenne della vita diocesana e, perché no, civile che non sia stato suggellato dal suono di questo strumento musicale; si pensi all'ingresso in diocesi di due vescovi, al *Te Deum* per la fine delle due guerre mondiali.

Anche se è una pessima abitudine quella di graffiare pareti con il proprio nome, molti, moltissimi acerrani e diocesani (alcuni

di essi, poi, hanno ricoperto anche importanti incarichi nella vita locale) hanno voluto testimoniare la loro esistenza firmando la cassa dell'organo nell'arco di oltre un secolo. Così oltre a donare solennità con il suo suono, l'organo è diventato anche un documento del legame tra la società locale e la vita religiosa. Nel corso del presente restauro si è provveduto a fare memoria non di un gesto, sicuramente da non imitare, ma del vissuto che da esso è documentato.

La realizzazione dell'organo a canne fu tra gli interventi che chiusero la tormentata ricostruzione della cattedrale. In quella vicenda, come risulta evidente, non furono poche le situazioni simboliche: la coincidenza dei lavori per la cattedrale con il declassamento della sede vescovile acerrana a comprimaria con quella di Sant'Agata de' Goti, lo stato di degrado della chiesa cattedrale fino al crollo della cupola appena edificata nel periodo di assenza del vescovo nella sede acerrana, la ripresa dei lavori definitivi in un rinnovato progetto ecclesiale diocesano. In questa prospettiva è da considerare che la realizzazione dell'organo a canne completando l'opera di ricostruzione portò con sé un altro simbolo. Come a rappresentare una rinnovata presenza della Chiesa nel nuovo clima culturale della fine del sec. XIX, sulla cassa dell'organo fu posto (ed ancora resiste) lo stemma della città di Acerra; la scelta di quella collocazione del simbolo della comunità locale metteva in risalto quello strumento quasi a significare la partecipazione corale alla vita religiosa locale. È bello credere che al cadere di questo 2010, il restauro dell'organo a canne della cattedrale dopo il suo abbandono per oltre mezzo secolo, periodo nel quale più volte si è rischiata la perdita della sede vescovile, sia simbolo della ripresa in atto e speranza di giorni felici per la vita ecclesiale e civile diocesana suggellati dalla solennità del suo suono.

*Gennaro Niola*



## *Lavori effettuati*

L'intervento è stato effettuato secondo prassi collaudata procedendo operativamente con uso di tecniche e materiali assolutamente reversibili rispettando l'originalità costruttiva dei fratelli Abbate di Airola.

Lo strumento è stato completamente smontato, le parti lignee trattate con impregnanti ed antitarlo e purtroppo in ampie zone del somiere maestro e di pedale si è dovuto intervenire, a più riprese, al consolidamento e risarcimento di parte dei panconi rovinati dall'azione dei tarli (parti del pancone principale erano ormai ridotte in polvere).

Le canne di metallo oltre alle consuete operazioni di lavaggio, censimento, riordino, messa in forma (a causa di schiacciamento di persone che le avevano pestate), sono state riportate nella quasi totalità alle verosimili proporzioni d'origine con allungamenti e riproporzionamento dei rapporti di bocca, questo a causa di interventi occorsi nei decenni successivi per mano di accordatori intervenuti sullo strumento. Diverse canne sono state ricostruite su modello originale perché mancanti.

Anche le canne di basseria in legno di castagno sono state restaurate perché presentavano fessurazioni lungo i corpi delle stesse.

Tutte le catenacciature metalliche di trasmissione sono state disossidate quindi protette e lubrificate negli strangoli. Si è dovuto rifare tutta la tiranteria della tastiera perché non più originale e realizzata con tiranti metallici di pessima fattura. E'

stata ricostruita una nuova pedaliera su modello originale perché quella autentica era stata sostituita con una nuova di 13 tasti invece di 14 tasti come dal numero delle relative note di pedale (si1 – do3).

Il mantice di alimentazione aria è stato completamente reimpellato con pelli idonee di montone a concitura non acida per garantire la massima durata nel tempo, si è predisposto un nuovo elettroventilatore sovradimensionato per garantire l'alimentazione d'aria in abbondanza, questo sistema non preclude l'utilizzo dell'alimentazione manuale dell'aria come era in origine azionando una leva con due pompe.

Nel rilievo del temperamento non si è potuto attribuirne uno certo d'origine, tutto ciò a causa di vari interventi succeduti nei decenni scorsi, visionando altri strumenti degli stessi costruttori si è ritenuto opportuno utilizzare il temperamento equabile già in uso nel periodo di realizzazione del manufatto.

*Maurizio Panaccione*

Il **MAESTRO MONS. VINCENZO DE GREGORIO** è prete di Capri. Ha ricevuto la formazione teologica nell'Università Urbaniana di Roma e quella musicale nel Conservatorio di Napoli e nel Pontificio Istituto Musicale Romano. Insegna nel Conservatorio di Napoli ove è stato direttore dopo esserlo stato in quello di Avellino per molti anni. E' organista del Duomo di Napoli ed Abate Prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro ed è Consulente dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Il **Coro "DIARMONIA"** della chiesa Cattedrale di Acerra svolge la sua attività da più di un decennio su invito dell'attuale Vescovo Mons. Giovanni Rinaldi, che rilevò l'esigenza di un Coro che prestasse stabilmente il servizio liturgico nella Cattedrale, principalmente nei periodi forti della liturgia (Natale, Pasqua, etc.) e durante le varie ordinazioni che avvengono nella Cattedrale.

Il Coro "*Diarmonia*" è a voci miste ed è composto da cantori non professionisti accomunati dalla fede in Dio e dall'amore per l'arte musicale. E' composto da circa venticinque cantori, ma spesso la struttura fonica si amplia con la preziosa presenza di componenti provenienti dalle varie chiese della diocesi di Acerra.

Il Coro "*Diarmonia*" sin dalla nascita è diretto da **MAURO CATURANO**, Clarinettista, Compositore e Maestro di Coro, coadiuvato nella sua attività dalla pianista M<sup>o</sup> **ROSA DE LAURENTIIS**.

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Sii benedetto, Signore Dio nostro,  
bellezza antica e sempre nuova,  
che governi il mondo con la tua sapienza  
e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce;  
a te cantano i cori degli angeli,  
sempre pronti ad ogni tuo cenno;  
a te inneggiano gli astri del cielo,  
nel ritmo costante del cosmo;  
te santo proclama l'assemblea dei redenti,  
e con il cuore, la voce, la vita  
celebra la gloria del tuo nome.

Anche noi, tuo popolo,  
radunato in festa nella tua casa,  
ci uniamo al canto universale,  
magnificando con la Vergine Maria  
i prodigi del tuo amore;  
concedi la tua benedizione  
a tutti gli interpreti e cantori della tua lode  
e a questo strumento sonoro,  
perché accompagnati dai suoi accordi armoniosi  
possiamo associarci alla liturgia del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

*Amen*